

ETHEREA

1° edizione **UNIVERSO DIGITALE**

“Il medium è il messaggio”

a cura di Virginia Monteverde

con Viana Conti e Derrick de Kerckhove

Opening 18 novembre 2017

Peter Aerschmann (Berna)

Stefano Cagol (Trento)

Alexander Hahn (Zurigo-New York)

Georgette Maag (Zurigo)

Roberto Rossini (Genova)

Sara Tirelli (Venezia)

Christian Zanotto (Amsterdam)

Alexander Hahn



Alexander Hahn, ritratto fotografico

Loggia degli Abati, Palazzo Ducale, Genova

Titolo ***On the Rationalization of Sight/Sulla Razionalizzazione della Visione***,
2017, 5 loop per schermi 4K



On the Rationalization of Sight/Sulla Razionalizzazione della Visione
Sottotitolo: ***Endless Holidays/ Vacanze Infinite***



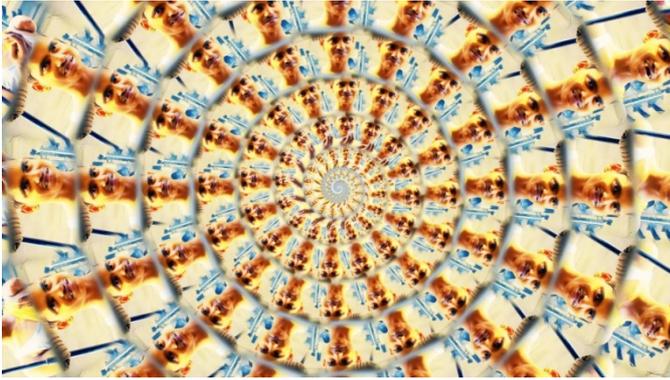
On the Rationalization of Sight/Sulla Razionalizzazione della Visione
Sottotitolo: ***The Acrobat/L'Acrobata***



On the Rationalization of Sight/Sulla Razionalizzazione della Visione
Sottotitolo: ***The Contortionist // Il Contorsionista***



On the Rationalization of Sight/Sulla Razionalizzazione della Visione
Sottotitolo: ***Star Magic/Magica Stella***



On the Rationalization of Sight/Sulla Razionalizzazione della Visione

Sottotitolo: ***Finding Debbie v.d.P./Scoprire Debbi v.d.P***

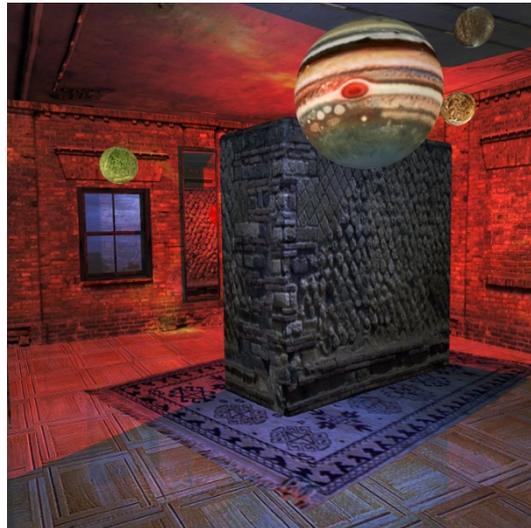
La videoanimazione *On the Rationalization of Sight/Sulla Razionalizzazione della Visione*, del 2017, in 5 loop per schermi 4K, ripresa in 5 monitor con un'unica colonna sonora stereo, si riferisce al libro omonimo dello storico dell'arte statunitense William M. Ivins Jr. del 1938. Risalendo al Rinascimento, la confessione religiosa poteva imporre, infatti, un conformismo della visione. Una censura, di ordine razionale, trasformava la modalità del vedere in un fatto sociale e, di conseguenza, la trasgressione visiva in un'allucinazione. A partire da tre testi rinascimentali sulla Prospettiva, rispettivamente il *Della pittura libri tre* di Leon Battista Alberti, 1435-36, il *De artificiali perspectiva*, 1505 di Viator, e l'*Unterweysung der Messung*, 1525, di Albrecht Dürer, Alexander Hahn delinea un percorso evolutivo della rappresentazione fino ai pixel che compongono l'immagine digitale odierna, ricorrendo all'antico strumento ottico del fenachistoscopio del fisico belga Joseph Plateau. Tale dispositivo, il cui nome deriva dal termine greco *phenakizein*, che significa ingannare, è costituito da un disco con aperture radiali equidistanti attraverso cui l'osservatore guarda una sequenza di immagini (nella fattispecie qui si tratta di 160 *frames*) riportate su un secondo disco, che ruota ad una velocità tale da produrre l'effetto di animazione. L'intento di Alexander Hahn non è soltanto quello di una riflessione sulla storia della visione, della percezione, della cognizione, nella prima Età Moderna dell'Europa, ma soprattutto quello sulla dinamica della ritrattistica che oggi consente, con la riproduzione digitale del fenachistoscopio, di percepire correttamente la tridimensionalità di un ritratto attraverso il movimento a spirale che mette simultaneamente su un piano lineare il momento che precede lo sfocato e quello che lo segue. Con *Endless Holidays*, *The Acrobat*, *The Contortionist*, *Star Magic*, *Finding Debbie v.d.P.* lo spettatore è invitato a osservare cinque ritratti di giovani mendicanti, incontrati, casualmente, dall'artista in India ed a scoprire quale particolarità segreta, curiosa e inquietante, un medicante indiano condivide con la modella olandese Debbie van der Putten. (Viana Conti)

Chiesa di Sant'Agostino

My Own Private Universe - The Great Attractor // Mio Universo Privato - Il Grande Attrattore, 1999, 6:00', loop, proiezione HD



My Own Private Universe - The Great Attractor // Mio Universo Privato - Il Grande Attrattore, 1999, 6:00', loop



My Own Private Universe - The Great Attractor // Mio Universo Privato - Il Grande Attrattore, 1999, 6:00', loop

My Own Private Universe - The Great Attractor // Mio Universo Privato - Il Grande Attrattore, 1999, 6:00', loop, proiezione HD

“In questa ricostruzione virtuale del mio appartamento in New York, un massiccio muro pompeiano divide la stanza; un piccolo sole orbita intorno a questo muro. Fuori, il giorno diventa notte. La finestra si apre, lasciando entrare una serie di pianeti fluttuanti, che superano il sole e scompaiono. I mondi interni ed esterni si fondono in un unico universo che - come la nostra terra, il nostro sistema solare, tutta la *Via Lattea* e le altre galassie - corre verso un invisibile *Grande Attrattore*. L'esistenza di *Nemesis* - l'ipotetico gemello del nostro sole - è stata smentita, da quando questo lavoro è stato creato. Il 16 settembre 2011, gli astronomi hanno annunciato la scoperta del primo pianeta che gira attorno ad un stella binaria: *Kepler-16b*.

Questa animazione al computer è una parte del trittico *My Own Private Universe/Il Mio Universo Privato*, un'installazione permanente (in retroproiezione) nella Sede Amministrativa della Swisscom, la principale società di telecomunicazioni elvetica, vicino a Berna in Svizzera.” (Alexander Hahn)

“In this reconstruction of my New York apartment, the room is divided by a solid Pompeian wall, that keeps a small sun in its gravitational bind. Outside, day turns into night - time-lapsed. At some point, the window opens by itself, and a number of planets float inside, parade past the solitary sun and disappear. Inner and outer universes melt into one single space, which, like our earth, our solar system, the whole Milky Way and other galaxies is racing towards an invisible Great Attractor. Since this work was created, the existence of Nemesis, our sun's hypothetical twin has been disproved. On Sep 16, 2011, astronomers announced the discovery of the first planet circling a binary star, Kepler-16b.

This computer animation is part of the triptych "My Own Private Universe," on permanent display (rear projection) in the Swisscom Management building near Bern, Switzerland.” (Alexander Hahn)

Nota critica

Alexander Hahn (1954 Rapperswil, Svizzera, risiede a New York), formatosi alla MFA Hochschule der Künste di Zurigo e al Whitney Museum Independent Study Program di New York, si autodefinisce un artista che utilizza il mezzo elettronico, in inglese *electronic media artist*. Il suo linguaggio digitale esprime lucidamente, nel panorama internazionale dell'estetica contemporanea, il punto di sutura tra la ricerca artistica, umanistico-antropologica e scientifica, azzardando ipotesi - attraverso spaesamenti temporali, spaziali, percettivi - apparentemente fantascientifiche, che al contrario non cessano di innervare i loro terminali nel tessuto della mente, della psiche e della rete neuronale dell'uomo. Internet, la memoria globale, l'immaginario collettivo/connettivo e gli schermi tattili *multi-touch*, estendono, in un soggetto libero come l'artista, le capacità cognitive, intertestuali, interattive. Tali facoltà inglobano anche l'oggettivazione esterna di sé (oggi si parla di esternalizzazione/*externalization*) avviando un processo di trasformazione e di reazione del corpo stesso, come non ha mancato di anticipare il massmediologo belga, naturalizzato canadese, Derrick De Kerckhove (*Brainframes*). Elaboratore attivo di dati e immagini, che l'ubiquità spaziale e temporale delle Reti gli propone senza soluzione di continuità, Alexander Hahn raccoglie la sfida di confrontare i termini di rappresentazione oggettiva del reale con quelli di una rappresentazione suggestiva del virtuale. Ibridando radicalmente paesaggi, figure, eventi, colti in tempo reale, con immagini, suoni, film, estratti dal flusso dei silenziosi canali elettronici, Hahn perviene, paradossalmente, alla creazione di un linguaggio di pura innovazione estetica, linguistica ed epistemologica. Se i percorsi dello sguardo, pur al di fuori di una prospettiva radicalmente rinascimentale, se la saturazione dei colori, l'individuazione dei punti luce, nelle sue simulazioni 3D, rinviano concettualmente ancora a quelli dei dipinti di Jan Vermeer (Delft 1632-1675) e di Caspar David Friedrich (Greifswald 1774 - Dresda 1840), gli effetti di *suspense*, sia sonora che visiva, non possono non rinviare, per certi versi, a registi come Alfred Hitchcock, Stanley Kubrick, Ridley Scott. Chiave della ricerca di Alexander Hahn è – come scrive l'artista stesso - *la percezione sensoriale, particolarmente riferita al visivo e all'acustico. La mia visione del mondo* – continua

- si configura come un mosaico punteggiato di luci. Il corpo lo recepisce attraverso il "portale" oculare. Una volta superata questa soglia, in direzione della memoria, la luce del giorno diventa invisibile, ricomparendo trasformata nella luce del profondo e del sogno. Risvegliando dal loro sonno virtuale, metafore, simboli, archetipi, scenari ordinari e straordinari, Alexander Hahn fa interagire, anche a livello subliminale, le sfere della natura e dell'artificio al punto da creare un'unica realtà, in grado di stimolare e alimentare simultaneamente i versanti dell'arte, del pensiero, della fisica, della chimica, della robotica, della coscienza artificiale, della psicologia, della poesia e, non ultimo, del gioco. (Viana Conti)